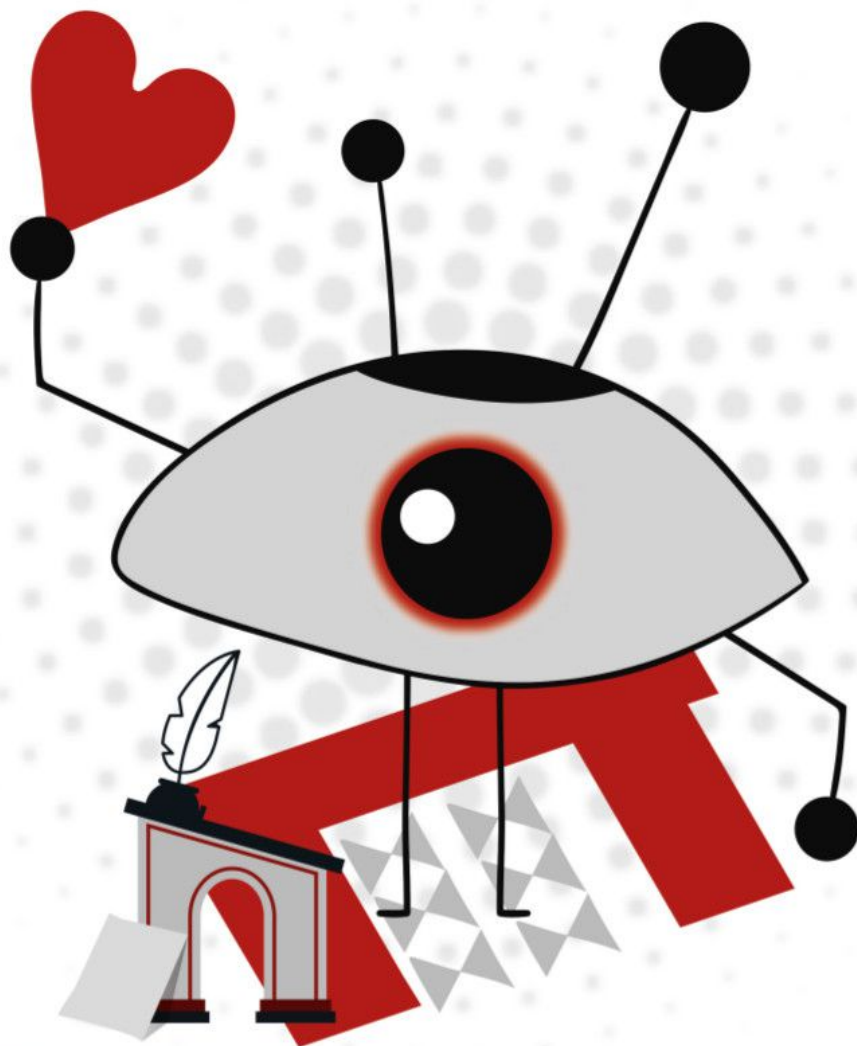


Amor Gentile



Opere di

**Fabio
Guerra**

**Annalisa
Guerri**

**Martha
Pachòn Rodríguez**

**Bianca Susy
Piva**

**Fabio
Taramasco**

Il tabù della gentilezza nell'arte contemporanea

di Filippo Bordignon

Per ribadire la propria rilevanza artistico-artigiana in ambito internazionale, la Nove dell'arte ceramica ha il dovere di identificare e valorizzare i protagonisti del suo presente e futuro.

Ogni manifestazione o evento atto a stimolare l'affinamento di uno spirito critico rispetto a questa nobile arte crea, al contempo, i presupposti per il rilancio di una grandezza che fa scuola.

Prima ancora della duttilità con la quale si presta un tema come quello dell'Amor Gentile, è il concetto stesso di "tema", di "commissione", a ribadire la propria importanza nel settore delle arti.

Immersi come siamo in una realtà apparente in cui l'aspirazione massima è per una libertà incondizionata e incontenibile, votati quasi per costrizione a cavarci il superamento dei nostri invalicabili limiti, almeno nell'ambito del gesto creativo l'occasione del tema vanta una funzione di contenimento che l'artista scafato impiega a mo' di trampolino, per tuffarsi al di fuori dal soggetto a lui ben noto (l'Io) nel bacino di un oggetto ben circoscritto che richiede d'essere analizzato e compreso.

Per trasgredire il tema, insomma, bisogna, in primis, accettarlo, così come per infrangere un tabù si ha da sperimentare i legacci con cui esso ci costringe.

"L'Amor Gentile" richiesto ai cinque autori italiani selezionati nella ventiquattresima edizione della Festa Della Ceramica Di Nove, trova richiamo nell'Amor Cortese imputato alla poesia provenzale del XII secolo; quella concezione estetico/ filosofica venne poi ripasmata, duecento anni più in là, nel Dolce Stil Novo dantesco, rimando oggi ancor più opportuno, vista la coincidenza, nel 2021, coi 700 anni dalla morte dell'Alighieri.

Attraverso gli occhi di uno stilnovista, l'esaltazione del sentimento amoroso per un altro essere umano ha coordinate tali da traghettare anche l'animo più gretto a una mondanità seconda soltanto alla rivelazione religiosa.

Con lo sguardo della contemporaneità il rischio di tale approccio sta invece nella caduta in un inferno dove retorica e ingenuità si contendono il primato della fiamma più distruttiva.

Resta perciò da riconsiderare il ruolo di un sentimento oggi ben più raro dell'amore, e cioè quella gentilezza che, da sola, presuppone uno spirito allenato alla resilienza, al sacrificio delle proprie priorità, alla valorizzazione dell'altro nella sua natura effettiva e non nell'astrazione di emozioni totalizzanti.

La gentilezza, quando non esercitata come mera strategia, non possiede tornaconto; essa è la prova di una cordialità estranea ai formalismi, autentico esempio di "disinteressato interesse" per il prossimo.

Una forma di rispetto autentica al midollo che, nelle sue manifestazioni più eclatanti, sa svelarci, magari per un solo istante, il misterioso volto della compassione.

Se l'Amor Gentile danza nel verso melodicamente incantevole, la gentilezza era ed è ancor oggi un silenzio inverto eloquente. Un comunicare l'essenziale, per soli gesti necessari.

Ed è a partire da tale misura che si svolgono i discorsi creativi degli autori qui prescelti: impiegando mestiere e talento, essi danno prova di un valore condiviso dalla duplice importanza.

In primis confermando l'esistenza di una contemporaneità italiana dal rilevante peso specifico; in secondo luogo coronando il definitivo superamento, da parte dell'arte ceramica, del decorativismo che la coniugò per buona parte della sua storia a oggetti di uso comune.

A partire dal secondo dopoguerra e oggi più che mai, dai forni escono manufatti straordinariamente privi di uno scopo che non sia la muta contemplazione, forme ritenute impossibili, equilibri apparentemente precari e dunque perfetti per raccontare la vita dell'uomo moderno.

Nei momenti più ispirati, infine, notiamo che l'Artista maiuscolo ritiene terminata l'opera uno o due gesti prima di quando avremo fatto noi, semplici osservatori; affidandosi al potere dell'informale, delle sagome intenzionalmente grezze, egli ci sta donando la sua conquista del ridimensionamento - equivalente in arte della tanto discussa decrescita in economia - spiegando cioè a sé stesso e agli altri che, pur possedendo due mele, scegliere di gustarne una soltanto sfama il nostro corpo ma, soprattutto, pacifica il nostro spirito.

Corpo e spirito soddisfatti, le rivelazioni della Bellezza hanno libero accesso per insinuarsi nell'osservatore e migliorare il suo sguardo su tutto ciò che esiste.

Amor Gentile: i contributi di una mostra tematica

di Marco Maria Polloniato

Gli esiti qui proposti sono probabilmente più vicini a quelli di una breve raccolta di brani musicali o di una piccola antologia di racconti: connessi tematicamente, ma riconoscibili per stile grazie alla personalità degli autori. Quindi perché proporre tutto questo al pubblico?

Perché una mostra caratterizzata da un preciso leitmotiv, ci spinge inconsciamente a cercare il tratto comune presente in ogni opera, ad interrogarci su come il tema abbia dato ispirazione e trovato una forma definitiva.

Nella ricerca del thienes **Fabio Guerra** emergono le solide basi di lontani studi accademici: cogliere il valore del frammento archeologico o nell'oggetto di derivazione artigianale-industriale. Studio e ricordi personali possono interpretare quell'oggetto e farsi ispirare restituendone non una commemorazione, ma un nuovo corso mediato dall'accostamento o estensione col medesimo o con altri materiali: carta, porcellana e, negli ultimi anni, vetro.

L'opera presentata in questa occasione è costruita attraverso un'antitesi tra la forma di base, possente, antropizzata e imperturbabile, e il piccolo elemento bicolore che sventa in bilico sul bordo: un richiamo al mondo naturale, vivo e in grado di generare nuova vita.

Struttura mitica, lucida e insieme opaca, ci lascia il dubbio se, in nuce, essa sia esistita prima dell'altra.

Diverso è l'atteggiamento volto a fissare pensieri e memoria, condotto dalla romana e abruzzese d'adozione **Annalisa Guerri**. L'approccio ad angile e cotture ad alta temperatura è diventato nel tempo un carattere precipuo accanto alla sovrapposizione di elementi evocativi.

L'accennato disvelamento di quegli strati, si coglie la volontà di custodire una forma primigenia e, nel contempo, di renderla fruibile.

Nel caso del lavoro tematico, una serie di tre pannelli composti da nove formelle ciascuno, stralci di testi danteschi, appena riconoscibili dietro un velo frammentato, sono un'ode lontana che, nei secoli, si è caricata di significati semplificati e contrastanti.

Quegli scritti, tra le prime tracce del codice linguistico italiano, sono anche i tentativi di omaggiare la donna amata nella sua forma più pura che, nella sequenza, si esplicita con l'accostamento tra la ricchezza dell'oro, colore inossidabile e della trascendenza, che si apre varchi tra le pieghe di un rosso passionale.

Più autobiografica è invece l'opera di **Martha Pachón Rodríguez**: colombiana d'origine, ha scelto l'Italia, nello specifico l'Aenza, per specializzarsi nella materia ceramica.

Perfezionata una sintesi tra forme naturali e accenni a parti anatomiche umane, le sue opere si distinguono per la sintetica ricchezza decorativa.

L'accumulazione di elementi simili, volti a foggare accennando ad un lieve sostrato erotico, è stata spesso abbinata a richiami ben visibili di oggetti-ricordo.

È questo il caso della versione odierna di un'installazione: parte di una serie evolutasi negli anni: dalle decalcomanie al calco vero dei pezzi delle azdore romagnole, dono giuntole in vista del suo matrimonio. Autentici tasselli di vita e d'amore, traccia fisica della propria dote e, al tempo stesso, un inizio di indipendenza economica (quei pezzi venivano anche venduti nei mercati delle grandi città); accanto ad essi, anche un richiamo ai tessuti della madrepatria, coloratissimi e carichi dello stesso valore rituale.

Con **Bianca Susy Piva** l'attenzione si sposta verso la parte naturale, filtrata attraverso uno sguardo attento ai piccoli segni che solcano le rive dei fiumi, i sassi, le sabbie, macce vegetali e animali, dalla terra fino al cielo. Un linguaggio indecifrabile che è proprio dell'incedere d'una formica o della collera del vento, fatto di apparente casualità e di volta in volta nuovo.

Anche l'uso della forma sferica o circolare, sia nella sua interezza che in parte, si ritrova lungo il suo percorso artistico: un segno sempre ben riconoscibile, talvolta abbinato a spirali o oggetti diversi. Lungo questo cammino va inserita l'installazione dell'apomense, una coppia di lastre ricurve e pregne di grafemi, sostenute da una porzione di ragni e intrecciate con un semplice ramo curvilineo. Se alla base c'è un principio di elevazione, il fulcro dell'opera si esplica propriamente nel sostenere l'fedele abbraccio tra questi segni appena accennati.

L'ironia lieve che emerge nelle opere di **Fabio Taramasco** ci riporta all'essere umano e alle sue complesse dinamiche sociali. In questi anni il svizzero ha individuato nell'abbinamento tra soggetti riconoscibili e l'equilibrio tra i livelli di lettura, il necessario filtro volto a rendere affascinanti i suoi lavori: dalla riedizione in chiave dinamica del nano da giardino, agli oggetti comuni alla tradizione culinaria ligure.

Un passaggio ulteriore si ha nelle formelle che assommano immagini decorative di epoche diverse per restituire dei racconti. In una compenetrazione di immagini storiche, quasi antiche, e la levità di altri soggetti dalle più disparate origini, si intravedono incontri apparentemente impossibili. Ed è sul piano della possibilità che va letta anche l'ultima opera costituita da tre formelle che, dell'amor gentile, vanno a rappresentare una triade perfetta.



Fabio Guerra



Mykes, 2021 - porcellana, refrattario, pietra - 24 x 21 x 21 cm



Particolari dell'opera



AMOR
Come l'...
Che là s'ap...
Que più r...
E com' el fugg...
Così alto Sign...
Tu caccia la...
Ne ira contro
Da te conve...
Per lo qual f...
Senza te è d...

Annalisa Guerri



Vita, 2021 - porcellana paperclay colorata, ossido di ferro, foglia d'oro - installazione 70 x 210 cm (50 x 50 cm cad.)



Vista dei tre pannelli





Martha Pachón Rodríguez



Pizzi impudici, 2021 - porcellana colorata - installazione 90 x 100 cm (16 x 58 x 14 cm cad.)



Particolari dell'installazione





Bianca Susy Piva



L'amore sospeso per creature indefinite, 2021 - paperclay, porcellana, rami di noce - installazione 100 x 100 x 50 cm. ca. (65 x 60 x 20 cm ca. - 65 x 55 x 15 cm ca.)



Particolari dell'installazione





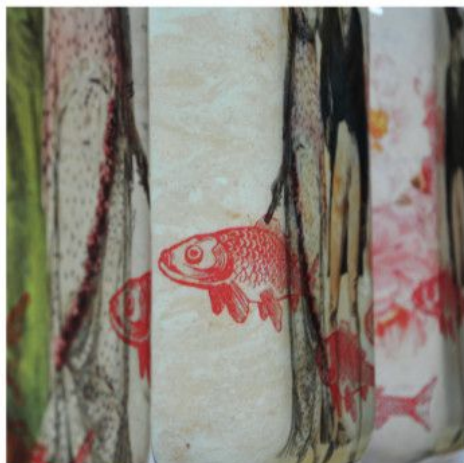
Fabio Taramasco



Formelle, 2021 - ceramica con collage fotoceramico - installazione 50 x 90 cm ca. (32 x 23 x 5 cm cad.)



Particolari dell'installazione





Fabio Guerra

(Thiene 1962)

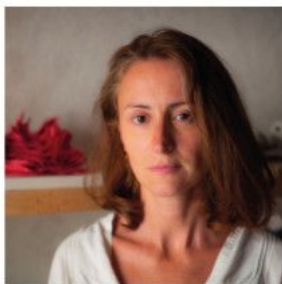
Ha frequentato l'Istituto d'Arte per la ceramica di Nove e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, indirizzo Pittura con una tesi sulla ceramica graffita veneta dal XV al XVII secolo.

Dal 1999 al 2010 ha collaborato con l'ufficio per i rapporti culturali con l'estero di Linz Austria e da diversi anni insegna discipline pittoriche al Liceo Artistico "Giuseppe De Fabris" di Nove.

I materiali che predilige, per la sua ricerca artistica, sono la carta (Paper works) e la porcellana (Parian, Off-cuts): con entrambi ha realizzato importanti interventi scultorei a partire dal recupero di un frammento (Artefacts found).

Negli ultimi anni ha realizzato nuove serie di opere che mettono in relazione l'elemento di scarto in una composizione impetibile (Fragments), il supporto antico con l'immagine fotografica (Fruit in ruins).

Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero, ottenendo riconoscimenti e l'apprezzamento della critica.



Annalisa Guerri

(Roma, 1979)

Dopo aver conseguito a pieni voti con lode la Laurea in Disegno Industriale, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (2005), ottiene i primi incarichi nell'ambito della progettazione grafica.

In quegli stessi anni frequenta i corsi dell'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, dove ha modo di approfondire la ricerca sulla materia ceramica e le tecniche di scultura diplomandosi nel 2015 con il massimo dei voti.

La formazione accademica si arricchisce, in ambito internazionale, con i progetti di residenza presso il Guldagengard, "International Ceramic Research Center" a Skejlskor (Danimarca, 2009) e all'"Yingge Ceramics Museum" di New Taipei City (Taiwan, 2014).

All'attività artistica, che dal 2010 svolge prevalentemente tra Roma e Sulmona, affianca l'attività didattica in tecniche della ceramica, della scultura, del mosaico e dei materiali presso le Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia e di Urbino.

Dal 2021 è titolare dell'insegnamento di "Discipline plastiche scultoree e scenografiche" al Liceo artistico "Leoncillo Leonardi" di Spoleto.



Martha Pachón Rodríguez

(Santa Fé de Bogotá - Colombia)

Laureata in Educazione della Prima Infanzia e Belle Arti presso l'Università "Surcolombiana" di Neiva, Colombia; con specializzazione in Gres e Porcellana e Gres presso l'Istituto d'Arte Ceramica "G. Ballardini" di Faenza, Italia.

È stata docente di Educazione Artistica presso il Liceo Scientifico INEM di Neiva, di Ceramica per Scultura presso l'Università "Surcolombiana" e di Teoria del Colore e Design e Design Tessile presso la "CUN Corporación Universitaria Nacional" di Neiva. Fondatrice e direttrice del FACC Faenza Art Ceramic Center a Faenza, Italia, tiene regolarmente corsi in Italia, Giappone, Spagna, Francia, Belgio e Cina. Membro della IAC International Academy of Ceramics.

Attualmente dirige l'MPR STUDIO supportata da un gruppo di collaboratori con un background multidisciplinare e spazia le creazioni dello studio fra sculture, installazione luminose, oggetti utilitari e gioielli contemporanei.

Oltre a mostre e residenze artistiche in Europa, Giappone e Cina, ha ricevuto molti riconoscimenti e le sue sculture sono presenti in diverse collezioni internazionali pubbliche e private.



Bianca Susy Piva

(Anguillara Veneta, 1956)

Diplomata in grafica e ceramica, laureata in psicologia all'università di Padova, vive e lavora ad Abano Terme.

Arricchisce la formazione approfondendo gli studi sull'arte-terapia e sul disegno infantile, unendo così la passione per l'arte alla psicologia.

L'approccio iniziale con la ceramica è fin da subito sperimentale, le forme e le cromie hanno un carattere pulsionale, le superfici diventano territorio di segni, impronte, tagli e scritture.

Oltre a numerose collettive e personali, nel corso degli anni ha partecipato a concorsi e, su invito, a mostre di carattere internazionale con premi e segnalazioni.

A corredo dell'attività di ricerca, è attiva nell'artigianato artistico d'eccellenza, in particolare nel gioiello contemporaneo.

Nell'incontro con la paperclay e la porcellana ha affinato il concetto di "materia scultorea", ponendo in evidenza la poetica della "leggerezza" come luce ascendente, bisogno costante di ricerca interiore.



Fabio Taramasco

(Savona, 1980)

Con un diploma da geometra in mano, coltiva la sua passione per l'arte laureandosi in Conservazione dei Beni Culturali.

In seguito approfondisce l'interesse per il restauro, conseguendo il titolo di Tecnico per la Conservazione dei Beni Culturali.

Attraverso la continua sperimentazione, apprende la conoscenza delle peculiarità offerte dalla ceramica come forma d'espressione.

Un materiale, tipico del suo territorio di nascita ed appartenenza, che diventa mezzo e supporto per dar vita a progetti artistici sempre diversi in cui traspare spesso una venatura ironica, poetica, onirica.

Con le sue opere infonde un senso contemporaneo alla tecnica ceramica, superando i desueti confini tra arte e artigianalità (arts & crafts) e si iscrive pienamente nelle correnti di ricerca che si sono succedute dagli anni Cinquanta del '900 sino ad oggi.

Info:

fabio Guerra.it

annalisaguerri.com

mprdriguez.com

lucaschiavon.it/biancapiva/

fabiottaramasco.it

Amor Gentile

Opere di

Fabio Guerra
Annalisa Guerri
Martha Pachòn Rodriguez
Bianca Susy Piva
Fabio Taramasco



Esposizione tematica
nell'ambito di



Mostra e catalogo
a cura di



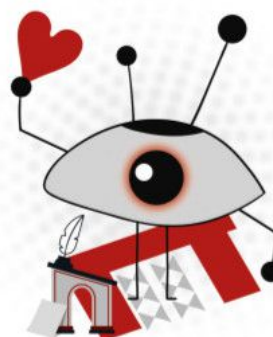
Grafica



Con il supporto di



Agenzia Belvedere di Tezze sul Brenta
di Dal Ben Antonio e Lanza Giuseppe
tel. 0424 561020
e.mail: 02018@unipolsai.it



Ringraziamenti

Il nostro ringraziamento va anzitutto
agli **artisti** che hanno accettato una proposta
espositiva a carattere tematico;

a **Filippo Bordignon**
per la sua introduzione e l'inedito sguardo
sul valore della mostra;

all'associazione
Nove terra di ceramica
per avere sempre sostenuto le attività
che portano al confronto ceramico in Italia;

al **Comune di Nove**
e al **Comitato organizzatore**
della XXIV edizione di Portoni Aperti –
Festa della Ceramica di Nove;

a **Giuseppe Lanza** e **Antonio Dal Ben** per aver
creduto nel progetto, sostenendolo fattivamente.